

Chiamati a narrare l'amore di Dio – 10 Dicembre 2025
*Laboratorio di racconto, ascolto e confronto sulle modalità e i contenuti
del Cammino di Accompagnamento al Matrimonio*

Mercoledì 10 Dicembre 2025, l’Ufficio Famiglia della Diocesi che è in Salerno-Campagna-Acerno ha realizzato un ***laboratorio di racconto, ascolto e confronto sulle modalità e i contenuti del Cammino di Accompagnamento al Matrimonio***. L’incontro, svoltosi presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, in Salerno, ha visto la partecipazione di circa **15** parrocchie rappresentate da altrettante coppie di animatori del *Cammino di Accompagnamento al Matrimonio*.

La realizzazione di questo primo laboratorio è in linea con l’obiettivo dell’Ufficio di adottare ***uno stile condiviso***, finalizzato a scambiare idee ed iniziative, così da intercettare i bisogni e le necessità pastorali che ciascuna comunità locale possa avere. In questa prospettiva, dunque, si è trattato della prima esperienza per imparare a ***camminare insieme***, affinché le tante risorse presenti nelle nostre comunità possano essere messe in rete e realizzare, così, un arricchimento reciproco e continuativo.

L’incontro è stato introdotto da mons. Antonio Montefusco, assistente spirituale dell’Ufficio Famiglia, che ha sottolineato la voluta concomitanza con la festività della ***Madonna di Loreto***. La *Santa Casa di Loreto*, ci ha detto, è *icona e scuola per consacrati, sposi, famiglie e genitori, ... perché quella casa condensa tutti i possibili carismi e ministeri, vissuti dall’Annunciazione fino al transito di San Giuseppe*. “*Il ricordo della vita nascosta di Nazareth, evoca questioni quanto mai concrete e vicine all’esperienza di ogni uomo e di ogni donna, Esso ridesta il senso della santità della famiglia prospettando un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l’educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare chiesa domestica della storia*” (dalla lettera di san Giovanni Paolo II per il VII centenario del santuario della Santa casa di Loreto).

Successivamente hanno preso la parola gli ***Operatori Pastorali*** presenti: la modalità della “*Conversazione Spirituale*” ha consentito che l’ascolto reciproco non si fermasse al solo confronto di idee, ma favorisse uno scambio autentico, in cui cogliere “***i segni dei tempi***”. E’ stato, così, possibile riconoscere e accogliere la varietà e la pluralità delle proposte, scoprendone l’intriseca bontà e ricchezza. Ciascuno ha potuto cogliere un’originalità che, veicolata dalla passione e dalla dedizione dei presenti, potrà facilmente essere utilizzata per arricchire e migliorare la propria proposta di accompagnamento dei giovani e delle famiglie del nostro tempo.

Di seguito sono riportati i principali contenuti della serata, introdotti da alcune linee metodologiche presenti nei recenti documenti della Chiesa e sintetizzati dal Sussidio Diocesano **“Compagni di Viaggio”**.

La Chiesa, in ogni epoca, è chiamata ad annunciare nuovamente, soprattutto ai giovani, la bellezza e l'abbondanza di grazia che sono racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare che da esso scaturisce.

Si tratta di dedicare tempo a qualcosa di realmente importante. Dare tempo, infatti, è segno di amore: se non si dedica tempo ad una persona è segno che non le vogliamo bene.¹

“Aspetto qualificante del cammino è la passione per questo servizio, perché la vocazione alla famiglia è mediazione di vita e di fede”. Questa frase ben sintetizza il fatto che tutti i presenti hanno testimoniato **una passione ed una dedizione** per il servizio di **“accompagnamento al sacramento matrimoniale”** davvero ammirabili, nonostante una lunga militanza che li vede impegnati da tempo. Segno e prova che quel che si riceve è sovrabbondante rispetto a quanto si riesce a donare.

- *Si sente l'esigenza, tuttavia, di coinvolgere giovani coppie che siano motivate e consapevoli che questo servizio è innanzitutto orientato alla propria relazione di coppia, portando frutti di consapevolezza e unità matrimoniale.*

Il racconto delle proposte ha evidenziato che, quasi tutte, sono strutturate in **non meno di 10-12 incontri**, con una flessibilità derivante dalle esigenze delle persone che incontriamo. In alcuni casi il cammino proposto **non ha uno schema predefinito ma è adattato**, anche nei contenuti, in base alle sollecitazioni e alle attese dei partecipanti.

- *La flessibilità è sia nella modalità, adattando il giorno e l'orario, che nei contenuti, favorendo quelli che emergono dalle esigenze dei convenuti pur di aiutarli a riappropriarsi di una dimensione trascendente ed a riavvicinarli al mistero di Dio.*

Saper cogliere tutti i momenti opportuni per annunciare l'amore misericordioso di Dio, non agendo da soli ma avendo un confronto con gli altri operatori.²

Per annunciare la bellezza del matrimonio cristiano va coinvolta l'intera comunità. Si tratta di far partecipi le altre coppie e famiglie di un'esperienza condivisa, avendo uno sguardo di fede capace di penetrare la realtà.³

¹ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecuminali per la Vita Matrimoniale (Prefazione)

² Ivi, pag 65

³ Ivi, pag 53

Quasi tutte le proposte sono animate da una *équipe di coppie* (da un minimo di due fino a quattro-cinque) e dalla presenza del *parroco*. In alcune parrocchie il gruppo dei nubendi è suddiviso in sottogruppi di massimo 8 coppie. Ciascun sottogruppo è seguito da una coppia di animatori. In alcuni casi il cammino è vissuto in parrocchia mentre, in altri, la coppia di animatori ospita il suo sottogruppo a casa propria.

Molto importante è ritenuta *la presenza del parroco*, specialmente se si tratta di un giovane parroco, affinché i nubendi possano familiarizzare e abbattere le distanze con una figura normalmente percepita come “istituzionale”. Se non per tutto il percorso, il parroco è presente all’inizio, per il momento di accoglienza e all’incontro sul Sacramento Matrimoniale.

Sapientemente armonizzati in un lavoro d’equipe, fanno capolino nelle nostre proposte anche *alcune figure professionali*, quali il medico o lo psicologo che, con le loro competenze, possono garantire un livello di informazione corretta per argomenti specifici. In molte circostanze, questa partecipazione è riservata ad *altre coppie o consacrati* che, pur non facendo parte della propria realtà parrocchiale, hanno maturato un bagaglio di esperienze significative su alcune dinamiche familiari quali, la preghiera in famiglia, l’adozione e l’affido, la radicalità del Vangelo, etc.

*Per servire la Famiglia nella realtà odierna, inoltre, è necessario offrire un orizzonte di riferimento avendo identificato con chiarezza chi sono i destinatari e “cosa cercano”.*⁴

*Il compito degli operatori è quello di accompagnarsi alla vita delle persone, ponendosi in ascolto empatico: è proprio la prospettiva del cammino condiviso che aiuta a comprendere che “ogni matrimonio è una storia di salvezza”.*⁵

E’ fondamentale *l'accoglienza iniziale* che riserviamo a chi chiede di sposarsi in Cristo, così come avere una chiara percezione di “*cosa cercano*” realmente. Sappiamo bene, infatti, che non sempre la motivazione è squisitamente religiosa o legata ad un cammino di fede. E’ il momento di offrire loro l’esperienza di una comunità accogliente, così come orientare il taglio della proposta sulle “reali” esigenze.

Così, in alcune parrocchie, il primo incontro prevede una scheda con alcune *domande iniziali* che, risposte in forma anonima, aiuteranno l’equipe di animatori a calibrare la proposta.

⁴ Ivi, pag 53

⁵ Ivi, pag 65

Sempre più spesso, infatti, partecipano al cammino **persone già conviventi con figli** ed è necessario rapportarsi con la loro reale motivazione a sposarsi, valorizzando la loro scelta. E' necessario dar loro degli stimoli di crescita partendo dal bello e dal buono che già posseggono affinchè giungano alla consapevolezza che il loro matrimonio è un riflesso dell'amore di Cristo per l'umanità. Molto importante anche l'accoglienza dei bambini.

Il **momento dell'accoglienza iniziale** è generalmente ben curato e decisamente variegato:

- una piantina donata all'inizio del cammino da riportare alla fine della proposta per sottolineare che abbiamo tra le mani un tesoro da curare e non sprecare.
- La presenza delle coppie che hanno partecipato l'anno precedente al cammino, primo importante segnale di inserimento comunitario.
- una Bibbia da riportare ad ogni appuntamento per sottolineare che ogni incontro parte e nasce dalla Parola di Dio.

Papa Francesco offre due orizzonti concreti di annuncio del matrimonio e della famiglia:

- *Passare dal “cosa” stiamo dicendo al “come” lo stiamo dicendo.*
- *Dare tempo disponibile e gratuito perché l'amore ha bisogno di tempo.*⁶

*L'obiettivo è dare a tutti la possibilità di prendere quello che riescono della sovrabbondanza di Dio, anche poco, tenendo presente che non ci sono modalità univoche di percorso e di maturazione della coppia.*⁷

La proposta di accompagnamento nasce da una domanda sottesa: **come annunciamo l'amore di Dio?**

Non possiamo correre il rischio di fermare “*la deflagrazione di amore e salvezza*” di Cristo verso le persone che ci sono affidate: è necessario essere veicoli e annunciatori del Suo amore.

Per questo motivo gli incontri vogliono far emergere un'esperienza significativa in cui gli animatori sono chiamati ad annunziare “**un prima e un dopo**” l'incontro con il Signore nella loro vita.

Le testimonianze personali vanno coniugate con il **metodo esperienziale**, con l'obiettivo di offrire una reale esperienza di Dio e far percepire la Sua presenza nella coppia attraverso segni ed immagini. Così si può veicolare il concetto di “*grazia*”, ma anche accompagnarli nei *primi passi della preghiera*.

⁶ Sussidio Diocesano “Compagni di viaggio”, pag 65

⁷ Ivi, pag 54

In generale si predilige alternare catechesi e convivialità per rafforzare i rapporti tra i convenuti e con gli animatori:

- la Domenica, cercando di vivere un aperitivo fuori dalla chiesa,
- terminando gli incontri con un agape fraterna,
- con un “*apericena*” prima o dopo l’incontro.

Semplici e convinte testimonianze di coppia fanno sì che gli animatori diventino veri e propri “*influencer*” della “famiglia cristiana”, che esiste ed è reale.

La **dimensione del fare casa** è un punto qualificante presente in molte proposte: poco prima del Natale o per una cena conclusiva, purchè i nubendi possano sperimentare il calore e la semplicità di una famiglia cristiana. E, anche quando gli incontri sono vissuti in parrocchia, si cerca di ricreare un’atmosfera di casa offrendo loro del tè con dolcini.

*«Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita».*⁸

Con le coppie dei nostri giorni è necessario essere “*dinamici*” perché ci troviamo di fronte ad una **fragilità relazionale** dovuta alle trasformazioni culturali che ci portano a considerare quasi “normali” le crisi matrimoniali. E’ necessario, invece, proporre modelli positivi per aiutare chi incontriamo a credere che il “*per sempre*” è possibile nell’ordinarietà della nostra vita.

È auspicabile, dunque, che la proposta abbia “**un prima ed un dopo**” per dare continuità al fragile cammino di fede delle persone. Così come è fragile la relazione di coppia che spesso porta a situazioni di rottura o di separazione.

In diverse proposte, allora, il cammino è pensato per avere **una continuità nel tempo**: la stessa coppia di animatori seguirà gli sposi per la Pastorale Battesimale che proseguirà fino quando i bambini riceveranno la Prima Comunione.

Una singolare e simpatica iniziativa già orientata ad una continuità del cammino è quella per la quale tutti i partecipanti al cammino sono presenti alla celebrazione del matrimonio degli altri.

⁸ Francesco, Amoris Laetitia, n.37

Il criterio fondamentale della proposta è *l'accompagnamento paziente*. Si riscontrano già i primi frutti con alcune esperienze di accompagnamento di sposi nei primi anni del loro matrimonio. In una di queste, il gruppo si incontra con cadenza mensile a casa degli animatori.

È *lo sguardo di Cristo* il criterio di accompagnamento per le famiglie del nostro tempo. È un vero e proprio indirizzo metodologico già anticipato da Francesco nella *Evangelii Gaudium*.⁹

Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna *accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno*, lasciando spazio al bene possibile.¹⁰

Sono orientate alla *crescita della persona, della coppia e della fede* le tematiche che animano il cammino proposto ai nubendi, con qualche significativa eccezione.

Il cammino è sempre *un'occasione per riscoprire la fede*. In alcuni casi in maniera leggera e progressiva, in altri casi in maniera strutturata e centrata sulla riscoperta del Battesimo e dei Sacramenti.

In ogni caso l'obiettivo è che i ragazzi possano fare una scelta consapevole, avendo come riferimento le modalità suggerite da *Amoris Laetitia*.

La maggior parte delle proposte si struttura in 3 sezioni:

- una prima parte centrata sulla *cura della relazione di coppia* per costruire un “*noi*” da crescere e custodire: conoscenza di sé, dialogo, ascolto, gestione del conflitto e perdono. In questa sezione trovano spazio anche le tematiche legate alla sessualità, quali la fiducia, il rispetto e la tenerezza, sempre proposte alla luce dei valori che esse recano.
- Una seconda parte dedicata alla *riscoperta della fede e dell'amore misericordioso di Dio* che culmina con l'incontro sul *Sacramento del matrimonio*. Si rendono consapevoli i futuri sposi che la chiamata “*al matrimonio*” è foriera della chiamata “*nel matrimonio*”. Gli sposi stessi e la loro relazione, infatti, sono il segno sacramentale dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa.
- Una terza parte squisitamente dedicata al *costruire la nuova famiglia*, consapevole dei valori che le sono affidati: l'apertura alla vita, l'impegno a favore dei fragili e indifesi, la disponibilità all'adozione e all'affido. In questa sezione, un capitolo particolare è dedicato alla *relazione con le famiglie d'origine*, tema quanto mai delicato e necessario di attenzioni.

⁹ Sussidio Diocesano “Compagni di viaggio”, pag 12

¹⁰ Ivi, pag 65

Molto bello e significativo poter sottolineare che, quasi tutte le proposte terminano con una ***Celebrazione Eucaristica*** nel corso della quale i futuri sposi sono presentati alla comunità. Ma già durante il cammino si cerca di far vivere loro momenti comunitari significativi, come *l'Adorazione Eucaristica*, la *Lituria Penitenziale* e, nel periodo pasquale, farli partecipare alla *Messa in Cena Domini in qualità di 12 apostoli*.

Nella certezza che il Signore saprà attrarli a sè in modo unico ed originale.

L'annuncio va fatto come “***pane spezzato***”, affinché coloro che incontriamo facciano un salto di qualità. Per questo, gli operatori devono entrare nella loro vita:

- *in punta di piedi*,
- mettendosi *in ascolto*,
- *evidenziando cosa c'è di buono e di bello* nella loro relazione,
- *dando loro lo spazio per raccontarsi*,
- *facendo leva sulle cose belle che già hanno*,
- *partendo da quello che sono*.¹¹

Ci piace concludere con quest'ultima indicazione metodologica che ben riassume quanto emerso dal laboratorio.

Il servizio di accompagnamento al matrimonio\ si colloca, infatti, *in un contesto di profonda trasformazione culturale e sociale*, che interpella con urgenza la responsabilità evangelizzatrice delle comunità cristiane.

E' sempre più evidente la necessità di aprire le porte ad *una pastorale familiare capace di accogliere la realtà così com'è, di discernere le situazioni e di accompagnare le persone nei loro limiti, ma anche nella loro bellezza*. E siccome la famiglia non è un ideale astratto ma *una storia reale in cui Dio abita*, è necessario adottare una “***pastorale familiare di prossimità***, nella consapevolezza che che ***la gran parte del lavoro è svolto da Dio*** e che lo ***Spirito Santo*** è il vero protagonista di ogni incontro.

Ufficio Famiglia

¹¹ Ivi, pag 53